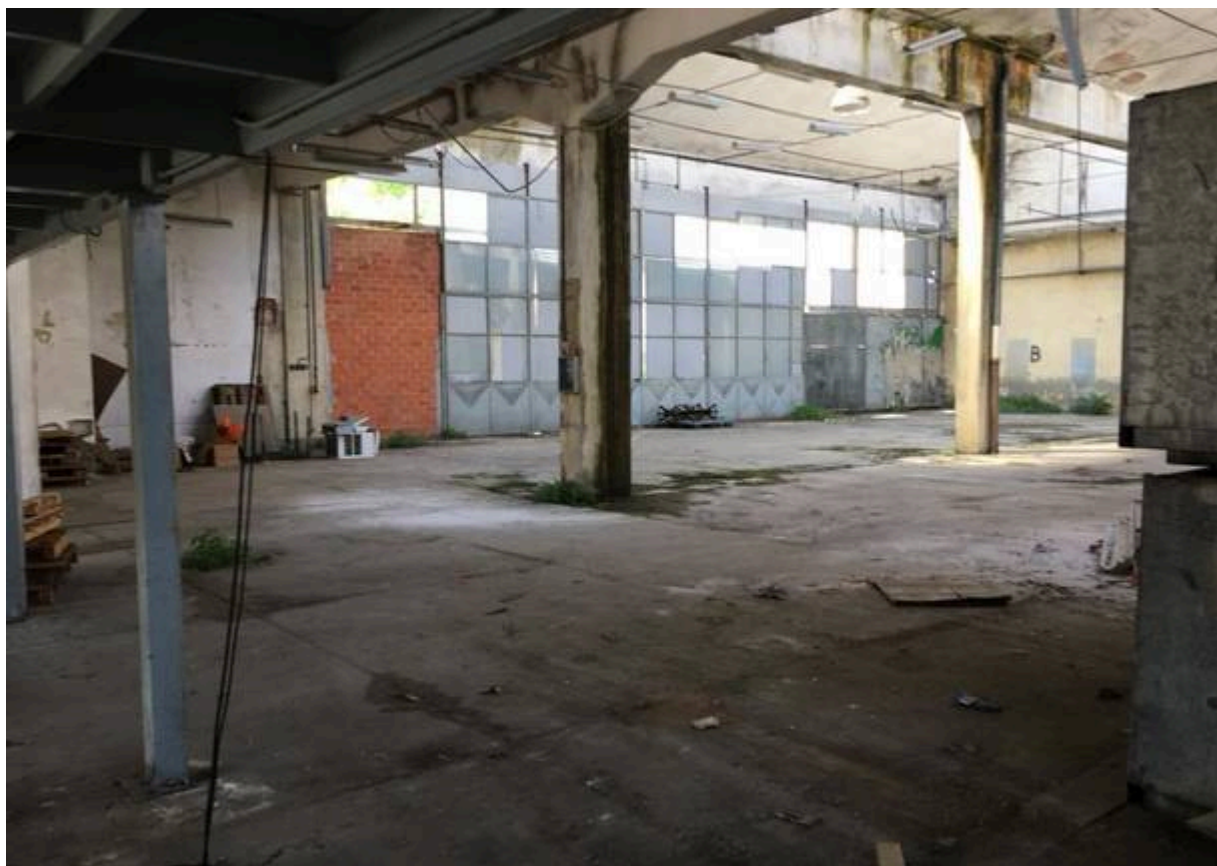


Civati: “Sull’area ex Aermacchi il beneficio pubblico è molto importante”

Pubblicato: Mercoledì 18 Novembre 2020



Un’opera tra le più importanti, e impattanti, degli ultimi decenni. Una trasformazione completa di un’area abbandonata da molti anni, ferita da un grande fallimento che l’ha cristallizzata nel suo degrado.

Questa è la **riqualificazione dell’area Ex Aermacchi, un’area enorme – 38mila metri quadri** poco lontano dal cuore di Varese. **Il progetto presentato da Tigros spa** prevede un’area edificata costituita da una struttura di vendita di circa 3500 metri quadri, un polo sportivo di 7600 metri quadri su due piani e un parco di oltre 10mila metri quadri.

Sarà un’opera destinata a incidere fortemente sulla zona ed ha quindi un grande interesse pubblico, oltre che una valenza privata. Ne parliamo con l’assessore competente, **Andrea Civati**.

«Quella che vediamo è una proposta e va sottoposta a una serie di approfondimenti tecnici. È un progetto privato che ha sì un interesse pubblico, e quindi un’attenzione da parte del comune, ma parte comunque da un documento realizzato non dall’ente pubblico. **La parte di beneficio pubblico è molto importante:** basti solo pensare ai costi di una piscina olimpionica da 50 metri. **In altre aree dismesse il primo interesse è eliminare l’area di degrado, qui c’è molto di più. Questo progetto non sacrifica, ma aumenta fortemente il verde in quell’area,** solo per fare un esempio. Per non parlare degli impianti sportivi che Varese non ha mai avuto e ora avrebbe, o della riapertura del torrente Vellone, che non ha solo un vantaggio paesaggistico ma anche concreto: aiuterà a evitare le esondazioni che

ricordiamo».

LA RISCOPERTA DEL VELLONE

Una delle – tante – caratteristiche originali del progetto è il fatto che riporterà all'aria aperta una parte del **torrente Vellone**, che da molti decenni scorreva interrato. «In termini idraulici il passaggio del Vellone è già stato reso più sicuro dai lavori realizzati a monte – precisa l'assessore – Ma **la tendenza da perseguire è comunque quella di liberare il letto del torrente**: perché aggiunge qualità alla città ed impedisce esondazioni come è successo nei primi anni 2000, con danni visibili ancora ora. **Riportare il Vellone alla luce, tra l'altro, aggiunge qualità al parco**: anche a Milano si riaprono i navigli per riqualificare la città. Il Vellone era un torrente che passava sotto le cantine, ora deve essere riscoperto».

Una tendenza che nella Varese del futuro si consoliderà anche con il **masterplan delle stazioni**, che prevede dopo piazzale Kennedy un altro punto verde che riqualifica e “scopre” l'area del Vellone. «L'idea generale è scoprirlo dovunque sia possibile» puntualizza Civati.

RIDARE SPAZIO A CICLISTI E PEDONI

Nell'area coinvolta dal progetto c'è anche un edificio comunale: «Si tratta dell'edificio che ospitava il centro stampa e che ancora ora ospita lo sportello unico per le attività produttive: nel progetto si prevede la sua demolizione, anche se non si esclude di ricrearlo nei pressi». Specifica l'assessore, che precisa: «**La demolizione di questo edificio però permette la costruzione di un grande parco urbano**, che è il valore aggiunto del progetto. All'interno dell'area verde del parco è previsto un percorso ciclopedonale e anche un'area sportiva all'aperto: si parla di Skate Park e playground. Tutto questo nella parte dell'area che dà verso via Crispi».

Ma: «Mentre sulla via Crispi il connotato urbano è quello del parco, **sulla via Sanvito mi piacerebbe che fosse la piazza a spiccare**, a connotare la parte delle opere pubbliche: uno spazio pubblico che faccia da accesso principale del centro sportivo, e crei un'apertura alle persone, nel lungo viale Sanvito, che su quella direttiva ancora non c'è. **Un luogo vivibile dal quartiere**, visto che ci sarà anche una struttura di somministrazione, dove si possano anche fare mercatini e si stazioni all'aperto».

In termini di mobilità, invece «Tutto il fronte di via Sanvito vedrà un **ampliamento dei marciapiedi**, visto che i calibri della strada consentono degli spazi dedicati, e una carreggiata per le biciclette. L'idea che è emersa, più in generale, è che presso l'ex Aermacchi sia realizzato un vero e proprio hub della mobilità sostenibile: dalla stazione del bike sharing, alle colonnine di ricarica elettrica per automobili e biciclette, alla ciclostazione: la sua posizione così vicina al centro lo rende adatto a chi vuole utilizzare la mobilità alternativa per venire in città per lavoro e altro. A tutto questo, sempre per favorire la mobilità alternativa, si aggiungeranno sia su via Crispi che su via Sanvito **delle fermate dell'autobus più riparate e accoglienti**, diverse da quelle un po' sacrificate di oggi. »

LA MEMORIA DELLA GRANDE INDUSTRIA

Una delle preoccupazioni di chi riconosce a quel sito un grande valore storico per la città, è che venga fatta semplicemente una “tabula rasa” di quella che era la grande industria aeronautica varesina.

«E' un tema che non abbiamo ancora approfondito – ammette l'assessore – Va sottolineato però che quella è un'area fortemente compromessa, con capannoni degradati e ampie coperture in eternit da rimuovere. Gran parte dei fabbricati sono in cattive condizioni, e il sito è stato bombardato durante la seconda guerra mondiale e poi ricostruito. **Da parte nostra c'è la voglia di mantenere una memoria sulla parte industriale del sito, al di là del pregio architettonico, per quello che il luogo ha**

rappresentato per la città. In che forma è ancora prematuro dirlo: ma **in questo caso penso sia più importante il valore storico di quello architettonico.** Questi aspetti però li vedremo nella prosecuzione del processo».

I TEMPI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO

I tempi per dare l'ok alla proprietà perché possa realizzare il progetto non sembrano troppo lunghi.

«**Ci sarà un primo passaggio in giunta di carattere preliminare,** dove sostanzialmente vengono fissati i capisaldi del progetto concordati dalla proprietà e dal comune – spiega Civati – Dopodiché viene protocollata la proposta definitiva da parte della proprietà che recepisce le proposte del comune. A quel punto c'è un altro passaggio in giunta e poi **segue una fase partecipativa con la città: per noi questo è un punto importante, considerata l'importanza dell'opera**»

Una “fase partecipativa” che comincerà presto: «Già nei prossimi giorni faremo una seduta dedicata in **commissione urbanistica, più precisamente il 25 novembre.** Poi vogliamo sentire i pareri del **consiglio di quartiere** e altri ulteriori passaggi partecipativi, anche informali perché sia il più possibile condiviso, in modo anche da raccogliere osservazioni»

Esaurito questo punto poi: «**Ci sarà una seconda lettura in giunta, per l'approvazione definitiva. A quel punto l'ok alla proprietà sarà definitivo.** I tempi di realizzazione poi dipenderanno naturalmente dal cantiere privato. Se dovessi quantificare, per il passaggio che ho descritto ci vorranno **circa 4-5 mesi**»

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it